

AZIENDE. Consegnata la certificazione Elite al Gruppo di San Giovanni Lupatoto, nel 2015 fatturato oltre 100 milioni

Borsa, promossa la Vicenzi Il presidente: «Siamo solidi»

Il patròn Giuseppe: «Ottimo risultato ma per adesso la quotazione non è necessaria, abbiamo le risorse per crescere da soli. Tra le priorità l'export nell'Est»

Camilla Ferro

«Abbiamo fatto bene i compiti, ci hanno promosso».

Così Filippo Ceffoli, direttore finanziario di Vicenzi Spa, commenta la consegna avvenuta nei giorni scorsi a Piazza Affari della certificazione Elite di Borsa Italiana. «Un traguardo fondamentale per la crescita dell'azienda», ha spiegato, «un pedigree che ci permette di aumentare la nostra visibilità a livello internazionale rendendoci più attraenti nei confronti di possibili nuovi investitori».

«Ottimo lavoro, obiettivo centrato», conferma il presidente Giuseppe Vicenzi, «il merito per aver portato a casa questo importante risultato va ai miei più stretti collaboratori, all'ingegnere Ceffoli

per primo, che ha lavorato per ottenerlo in tempi più brevi rispetto ai due anni necessari per completare il percorso, organizzativo e manageriale, imposto dal programma Elite. Siamo stati più veloci di altri, in 18 mesi abbiamo superato l'esame, un esame che promuove la solidità dell'azienda. Il merito è di tutta la squadra».

Adesso, quindi, Vicenzi Spa va in Borsa?

No, ora no, magari in futuro ma dipenderà da molti fattori: per il momento, diciamo, ci hanno dato la patente per la quotazione a piazza Affari, un'operazione che però in questa fase non ritengo prioritaria per la crescita dell'azienda. Le strade per diventare più grandi sono altre. Di sicuro la certificazione Elite pro-

muove a pieno titolo il percorso di managerializzazione attuato in questi anni, di ottimizzazione dei processi organizzativi, di controlling e di corporate governance. Un riconoscimento che ci rende orgogliosi.

Scartata la quotazione a Piazza Affari, presidente, altre soluzioni per accedere a nuovi capitali quali potrebbero essere? Far entrare venture capital? Emettere bond?

No, non ho in mente niente di tutto questo: punto a fare con le nostre forze e le nostre risorse interne, da soli. Il tasso di crescita di circa il 10% ci permette di avere la liquidità interna necessaria per gli investimenti. Non abbiamo acquisizioni in vista e quindi per adesso non è necessaria la quotazione così come non lo è il ricorso a forme alternative per far entrare nuovi capitali. Per ora è così, in futuro probabilmente sarà una scelta obbligata ma dipenderà molto dalle condizioni del mercato: è ovvio che, se il contesto è negativo, io in Borsa non ci vado.

Il bilancio 2015 ha chiuso bene:



Il Cfo Filippo Ceffoli con la certificazione Elite di Borsa Italiana

fatturato sopra i 100 milioni di euro in crescita del 6% sul 2014, un margine operativo lordo intorno ai 9 milioni e un utile netto del 2%. Previsioni per il 2016?

Punto ad una crescita tra il 5 e il 10%, passando soprattutto dall'export. Abbiamo preso da una multinazionale che opera nel nostro stesso settore un manager con grande esperienza nel campo, gli abbiamo detto dove vogliamo che porti l'azienda e sta lavorando per lo sviluppo di nuove piazze. C'è la sfida del Far East sempre lì da vincere con in testa la Cina ma più ancora puntiamo su Iran e Vietnam.

Sono paesi con 90 milioni di abitanti e con un Pil in crescita importante: i consumi, lì, rappresentano un'opportunità da non perdere e su cui investire. Di sicuro, lo sviluppo dei mercati stranieri che oggi pesa per il 30% sul fatturato, è la priorità della Vicenzi: i margini di crescita sono tutti fuori dall'Italia, nei 110 Paesi in cui siamo già presenti.

Dove vuole arrivare presidente?

Voglio che il rapporto tra mercato interno ed esterno sia fifty-fifty, voglio che il 30% di export in tre anni arrivi al 50%. Sono fiducioso. ●

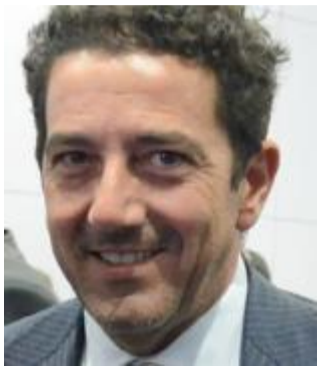
CAMERA DI COMMERCIO. Chiusi i conti 2015

Riello: «Sette milioni alle imprese nonostante i tagli»

Il presidente: «Disavanzo limitato grazie alle razionalizzazioni»

Rosso per 600mila euro. Il consuntivo 2015 della Camera di Commercio, contiene le perdite calcolate inizialmente in 5 milioni. «Nel primo anno di riduzione del diritto annuo, 35%, con 17,9 milioni di proventi rispetto ai 24,5 del 2014, siamo riusciti a limitare il disavanzo, destinando 7 milioni alle imprese», spiega soddisfatto il presidente, Giuseppe Riello, che archivia un anno difficile. Il 2016 prevede un'altra sforbiciata al diritto annuo (fino a -40%), ma la Camera potrà contare sul prelievo compensativo del +20% a carico delle iscritte, introdotto a dicembre.

«Ci siamo concentrati sulla razionalizzazione delle partecipazioni non strategiche, come previsto dalla riforma Renzi», aggiunge, citando i recessi dalle società di gestione dei mercati ortofrutticoli di Valeggio, Villafranca, Pescantina-Bussolengo. Riello ricorda inoltre il conferimento dell'azienda speciale, Verona Innovazione, in T2I, Trasferimento tecnologico e innovazione, detenuta ora dalle Camere scaligera, trevigiana e di Venezia Rovigo Delta Lagunare. Ed evidenzia che la riduzione dei costi è dovuta anche alla riorganizzazione delle tre sedi staccate di



Giuseppe Riello

Legnago, Villafranca e San Bonifacio.

Sulle spese di funzionamento, «5,5milioni», calcola il segretario generale, Cesare Venieri «non è possibile incidere: 580mila euro sono dovuti allo Stato per contingentamento della spesa, un milione se ne va in oneri fiscali. Siamo tenuti a versare una serie di quote associative alla galassia di Unioncamere per 1,3 milioni. Risultato: 2,9milioni sono costi incompressibili». Dei 7 milioni erogati alle imprese, gran parte sono stati destinati a innovazione ed accesso al credito (52,4%), internazionalizzazione, missioni all'estero, incoming con buyer e operatori (11,6%), promozione (18,2%). ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondamentale lo sviluppo del business estero: grandi opportunità in Iran e Vietnam

GIUSEPPE VICENZI
PRESIDENTE VICENZI SPA

ASSEMBLEA. Il bilancio chiude con un utile di 8,1 milioni, via libera a un dividendo da 0,12 euro

Banca Valsabbina, sì ai conti E il titolo va verso la quotazione

Nell'area veronese la raccolta a 380 milioni e gli impieghi a 430

Alessandro Azzoni

È un bilancio in buona salute quello che i vertici di Banca Valsabbina hanno presentato ieri ai soci riuniti al Palabrescia del capoluogo lombardo. Presente nel veronese con 8 filiali a marchio Credito Veronese (acquisita nel 2011), la popolare bresciana ha chiuso il 2015 con un utile di 8,1 milioni, condizionato da contributi straordinari per 4,8 al Fondo di risoluzione e allo Schema di garanzia dei depositi, ma tale da consentire la distribuzione di un dividendo di 0,12 euro per azione. Il primo a esprimere soddisfazione è stato il presidente Ezio Soardi, convinto delle buone azioni intraprese negli ultimi anni dalla banca, confermando la volontà di aumentare la presenza nel veronese con l'apertura di una nuova filiale entro la prima metà del prossimo anno.

Più in dettaglio, il direttore generale Renato Barbieri ha spiegato che nel 2015 il margine di interesse della banca si è attestato a 54,7 milioni di euro, -9,6% sul 2014. «È un dato fortemente condizionato dai tassi al minimo storico,

pur compensato dai minori interessi passivi pagati sulla raccolta. In salita è invece il dato sulle commissioni nette a 26,8 milioni, +12,8% grazie alle buone performance della bancassicurazione e del risparmio gestito. Il margine di intermediazione è sceso invece a 120,4 milioni, -21,5%, prevalentemente per effetto dei minori utili generati dalla negoziazione di titoli. Nel 2015» ha aggiunto «è proseguita poi la politica prudentiale di accantonamento, con rettifiche su crediti per 46,2 milioni dai 71,3 milioni del 2014 per incrementare ulteriormente il grado di copertura dei crediti deteriorati».

Relativamente alla raccolta, nel 2015 la frazione diretta è scesa del 4% a 3,13 miliardi per effetto delle politiche commerciali della banca, indirizzate ad un contenimento del costo della raccolta e ad una maggiore crescita del risparmio gestito. La raccolta indiretta +12% a 1,43 miliardi, grazie in particolare al positivo andamento dei fondi comuni (+55%) e della raccolta assicurativa (+32,8%).

Il risparmio gestito ammonta così ad 662 milioni, passando dal 35,7% al 46,2% del to-



Il presidente Soardi e il dg Barbieri all'assemblea FOTOLIVE

tale della raccolta indiretta. Segno meno per gli impieghi, calati nel 2015 del 6% a 2,78 miliardi per la contenuta domanda di credito.

In crescita l'area Verona, la più dinamica, forte di 9.800 clienti e 8.300 conti correnti, con una raccolta diretta di 250 milioni, indiretta di 130 e impieghi per 430, 75 dei quali erogati nel 2015.

Per gli indicatori di qualità del credito, il rapporto tra sofferenze nette e impieghi risulta al 6,8% rispetto al 5,5% del 2014. La copertura dei crediti deteriorati è passata dal 30,7% al 35%. Il patrimonio netto ammonta a 388 milioni, in linea con il 2014. Quanto ai ratios patrimoniali, il Cet 1 si attesta al 15,1% e il Total Capital Ratio al 16,5%, largamente superiori

ai requisiti di legge. Nel corso del 2015 è aumentata anche la base sociale; 600 nuovi soci hanno portato il totale a quota 40.129 a fine 2015. Nel corso dell'assemblea sono stati rinnovati cinque consiglieri in scadenza tra cui i veronesi Adriano Baso e Luciano Veronesi, confermati per il prossimo triennio.

Infine, per migliorare il grado di liquidità delle azioni, analogamente agli altri istituti non quotati la Valsabbina valuterà l'avvio dell'iter obbligatorio alla quotazione delle azioni sul sistema multilaterale di negoziazione Mtf. Il prezzo dell'azione è fissato a 14 euro dai precedenti 18. Barbieri: «Un punto di partenza, non una soglia oltre la quale non andare». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO. A Verona 27 morti dal 2013 a oggi Cantieri più sicuri: i sindacati invocano maggiori controlli

Chiesto al prefetto di ripristinare il coordinamento delle ispezioni

Due ore di presidio in piazza dei Signori e una richiesta al Prefetto: rianimare il coordinamento degli enti ispettivi, per ridare impulso ai controlli nei cantieri, soprattutto contro la proliferazione dell'evasione contrattuale. Queste le istanze di Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil nella giornata mondiale per la sicurezza nei luoghi di lavoro. In Veneto - evidenziano i sindacati - nell'ultimo quadriennio le morti bianche sono state 152: un dramma sociale che si ripercuote sulle famiglie e sulla società.

In provincia, dal 2013 al 2016, sono stati 27 gli incidenti mortali: i settori più colpiti sono agricoltura (27 morti) ed edilizia (16). Per questo le sigle del settore costruzioni chiedono di riattivare il tavolo nato 5 anni fa tra enti ispettivi, parti sociali, cassa edile, imprese. «Serve che le ispezioni siano coordinate ed efficaci per contrastare in particolare l'evasione contrattuale: con la crisi molte imprese sono uscite dal contratto edile, più oneroso per costo contributivo, obblighi formativi e bilateralità perché chi lavora nel settore va incontro a ri-



Davide Zardini

schii maggiori», afferma Davide Zardini, Filca Cisl, che con i colleghi Cesare Valbusa (Feneal Uil), Stefano Facci (Fillea-Cgil) ha organizzato il presidio e consegnato in Prefettura la richiesta. «I dati riguardano le morti in cantiere di lavoratori inquadri, mantengono quelli senza contratto. Chiunque può aprire un'impresa in Camera commercio e assumere. Da anni insistiamo perché chi registra un'attività edile sia tenuto alla formazione e perché sia istituita una patente a punti per riconoscere le aziende virtuose». Anche le partite Iva individuali crescono: lavoratori autonomi che fanno concorrenza ai dipendenti. ● **VAZA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA

Umana, Midac e Just parlano del personale al Cenacolo

È in programma martedì 3 maggio il secondo incontro del ciclo «Il Cenacolo dell'impresa», l'iniziativa promossa dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Verona avviata nel 2008 e che ogni anno catalizza l'attenzione di numerosi imprenditori veronesi. L'edizione di quest'anno, dal titolo «L'impresa futura», si è aperta a marzo con un incontro dedicato alla Finanza innovativa per le Pmi. Martedì prossimo alle 18, nella sede di Uteco Converting a Colognola ai Colli, si parlerà invece della «Risorsa umana - Chiave per la crescita dell'Impresa».

Interverranno Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana; Filippo Girardi, presidente di Midac e Marco Salvatori, presidente di Just Italia. «Sarà fatta un'analisi tecnica», dichiara Paolo Erri, presidente della Piccola Industria, «e seguiranno due case history. Girardi spiegherà l'interessante utilizzo del Jobs Act nell'azienda da lui guidata, e Salvatori spiegherà il modello di gestione di Just, che conta quasi 25mila addetti alle vendite in Italia. L'obiettivo di questi incontri è fornire alle Pmi delle pillole informative, attraverso le testimonianze degli imprenditori». L'appuntamento è aperto a tutti. ● **F.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA